

**Gorbaciov  
A Roma  
la firma  
di un trattato**

MOSCA. Gorbaciov di nuovo in Italia, domenica prossima, a distanza di un anno, per firmare un «documento storico». Così riferisce la «stampa», rilanciando l'opinione degli ambienti diplomatici sovietici, sull'imminente viaggio del capo del Cremlino, alla vigilia della Conferenza sulla sicurezza europea che si aprirà a Parigi lunedì prossimo.

Le fonti del «mid», il ministero degli Esteri dell'Urss, mettono l'accento sul fatto che «per la prima volta» i due paesi dichiareranno, nell'atto che verrà firmato da Gorbaciov e dal presidente del Consiglio italiano Andreotti, di considerarsi amici e di volere la concordia tra loro, dopo i lunghi anni della «guerra fredda».

Il portavoce del presidente Gorbaciov, Ignatenko, ha ieri confermato gli scopi della visita a Roma: dalla firma del trattato di «amicizia e collaborazione» a quelle di otto protocolli interstatali.

Nell'agenda è confermato l'accordo con la Fiat e la sigla di due linee di credito all'Urss per l'ammontare di un miliardo e cento milioni di dollari.

Gorbaciov, domenica, sarà ricevuto da Cossiga e nel corso di una cerimonia serale gli verrà consegnato il premio Fuggini (500 milioni di lire).

Gli ambienti diplomatici sovietici sottolineano soprattutto la «prospettiva» della nuova fase di cooperazione con l'Italia. Il trattato, infatti, pone «solide basi» per la definizione degli accordi bilaterali e consenzienti, secondo le valutazioni di Mosca, l'avvio di una «forma assolutamente nuova dell'interazione tra i due stati europei». Fiducia e comprensione reciproca sono le espressioni che vengono profuse, ripetutamente proprio per rimarcare i già consolidati e tradizionali rapporti tra Mosca e Roma, anche in periodo difficili.

In aggiunta viene rilevata la disponibilità di entrambe le parti ad affrontare e risolvere con «prontezza» i problemi di comune interesse.

La diplomazia sovietica collega, ovviamente, il trattato che verrà firmato a Roma con quelli già stipulati a Parigi e a Bonn nell'arco di nemmeno un mese.

Un tempo impensabile, nei rapporti internazionali e tra potenze appartenenti a blocchi opposti, se non fossero intervenuti i cambiamenti radicali nell'Europa del 1989. I tre trattati (con l'Italia, la Francia e la Germania unificata) vengono valutati come una delle «costruzioni più importanti» della casa comune europea, l'obiettivo che tanto sta a cuore a Mikhail Gorbaciov.

In questo senso, si afferma che l'Europa «entra in una nuova epoca storica». E, addirittura, si parla di «fattore sovietico-italiano» in questa nuova situazione. E questo «fattore» si assicura che occupa senz'altro un «posto degno».

**Il capo del Cremlino approva  
«in linea di principio»  
la proposta del leader radicale  
per un gabinetto di coalizione**

**Urss, governo di unità nazionale**

**Gorbaciov d'accordo con la proposta di Eltsin**

Un governo di coalizione per l'Urss. Eltsin lo ha proposto e Gorbaciov si è detto d'accordo, anche se «in linea di principio». Ma il nuovo gabinetto non è, comunque, vicino. In ogni caso dopo il nuovo «trattato dell'Unione». Molte intese tra i due leader, a cominciare dalla nascita di un «Kgb» tutto russo e alle dipendenze di Eltsin. Gorbaciov ha assicurato i deputati sull'«integrità delle forze armate sovietiche».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Un governo di coalizione per l'Urss? Un nuovo gabinetto espressione dell'«unità nazionale» e che raccoglie il massimo dei consensi per superare la difficile fase economica? L'idea circolava da mesi e, rilanciata da Boris Eltsin nel corso delle cinque ore di colloqui al Cremlino domenica scorsa, non è stata rigettata da Gorbaciov. Tutt'altro. Il presidente sovietico ha condiviso, «in linea di principio», la proposta del capo della Repubblica russa. E, questo, il fatto politico del giorno che esalta la strada dell'intesa tra i due leader del paese o quantomeno il nuovo clima di rapporti nuovamente instaurati con il comune obiettivo di portare al successo la trasformazione dell'economia giunta ad un punto di non ritorno. Il portavoce del presidente sovietico, Vitalij Ignatenko, prestando le domande sull'ipotesi di governo di coalizione, ha prontamente gettato acqua sul fuoco, smentendo le voci nuovamente riprese sulle dimissioni di



Boris Eltsin paria con i delegati dopo aver raggiunto l'intesa con Gorbaciov

eventualità che i comunisti possano dissentire dal presidente-segretario, opponendosi a dissenso dal presidente-segretario, opponendosi all'accordo.

Le difficoltà per un governo di coalizione, seppur sostenute da Gorbaciov, appaiono non poche. Boris Eltsin ha rivelato ieri, nel corso di un rapporto davanti al proprio Parlamento sull'incontro con il capo del Cremlino, di aver già messo le mani avanti e presentato le sue richieste: «Non ho

**Ma non sarà una decisione immediata  
Rizhkov per ora resta al suo posto  
In Russia nascerà un Kgb distinto  
da quello dell'Unione Sovietica**

**Ma non sarà una decisione immediata**

**Rizhkov per ora resta al suo posto**

prelese, per adesso, su molte cariche». Ma quelle che pretenderebbe, le uniche tre, a poter esprimere il presidente del Consiglio e due dicasteri-chiave, il ministero della Difesa e quello delle Finanze. Eltsin ha «espresso l'auspicio» che il suo «polo» possa occupare queste posizioni strategiche ma non ha riferito sulle reazioni di Gorbaciov. Nelle scorse settimane era stata fatta circolare la voce dell'attuale sindaco di Leningrado, il giurista



Anatolij Sobciak, quale possibile successore di Rizhkov

prelese, per adesso, su molte cariche». Ma quelle che pretenderebbe, le uniche tre, a poter esprimere il presidente del Consiglio e due dicasteri-chiave, il ministero della Difesa e quello delle Finanze. Eltsin ha «espresso l'auspicio» che il suo «polo» possa occupare queste posizioni strategiche ma non ha riferito sulle reazioni di Gorbaciov. Nelle scorse settimane era stata fatta circolare la voce dell'attuale sindaco di Leningrado, il giurista

prelese, per adesso, su molte cariche». Ma quelle che pretenderebbe, le uniche tre, a poter esprimere il presidente del Consiglio e due dicasteri-chiave, il ministero della Difesa e quello delle Finanze. Eltsin ha «espresso l'auspicio» che il suo «polo» possa occupare queste posizioni strategiche ma non ha riferito sulle reazioni di Gorbaciov. Nelle scorse settimane era stata fatta circolare la voce dell'attuale sindaco di Leningrado, il giurista

sore del vecchio sistema burocratico-ministeriale.

Mentre Gorbaciov ieri parlava ai militari assicurandosi sull'«integrità delle forze armate e delle circoscrizioni territoriali» ribadendo che «un grande stato multinazionale deve disporre di forze armate bene organizzate per garantire la sicurezza», Eltsin si preoccupava di illustrare le intese raggiunte con il capo del Cremlino. Spicava l'accordo per evitare la contrapposizione tra le leggi dell'Urss e quelle della Repubblica russa e anche quello per la creazione della «Banca per il commercio estero» della Russia. A questo proposito Eltsin ha chiesto e ottenuto la disponibilità di un certo quantitativo di riserva aurea. Ma sensazione ha destato anche l'annuncio sull'assenso di Gorbaciov alla costituzione di un «servizio di sicurezza russo». Insomma, un Kgb della repubblica del tutto rinnovato che nulla avrebbe a che vedere con quello della Lubianka che continuerà ad agire su scala pansovietica ma non territorio della Repubblica di Eltsin. Inoltre, il «faccia a faccia» tra i due leader avrebbe portato anche a dare il disco verde per la nascita di una compagnia autonoma di radio e televisione della Russia. Un'intesa quasi piena (tranne che sul sistema fiscale) che ha portato Gorbaciov a dire: «Nessuna divergenza tra il centro e la sovranità delle Repubbliche. È questo il punto centrale».

**Sovietici «liberi di viaggiare»  
ma solo con i dollari in tasca**

I sovietici che vogliono andare all'estero dovranno comprare i biglietti ferroviari con i dollari, ma sono pochi quelli che possiedono legalmente valuta. La decisione provoca un'ondata di proteste, tanto Mosca e Leningrado si avviano a varare misure di razionamento per generi alimentari e di abbigliamento. Nella capitale sovietica, dopo 72 anni dalla rivoluzione d'ottobre, è rinata la borsa valari.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLO VILLARI**

MOSCA. «Dal primo gennaio del 1991 viene sospesa la vendita in rubli di biglietti ferroviari a tutti i cittadini sovietici che vanno all'estero». Lo scarso, burocratico linguaggio del vice ministro dei trasporti, Butko, significa in parole povere che, in vista dell'imminente liberalizzazione dei viaggi all'estero, i cittadini sovietici che partono da Mosca, Kiev, Leningrado o da altre regioni dell'Unione dovranno sborsare dollari o marchi se vogliono un biglietto per andare in Italia o in Germania o in qualunque altra parte del mondo raggiungibile in treno. Una decisione stupe-

facente, che ha sollevato immediatamente - e giustamente - un'ondata di critiche indignate. «Stiamo aprendo i confini, ma per chi?», si chiede la «komсомолская правда», facendo capire che un sovietico non ha «normalmente» disponibilità di valuta, dunque all'estero ci potranno andare liberamente solo i «fortunati». In altre parole, contrabbandieri, trafficanti del mercato nero e simili. Il fatto che in nessun paese al mondo venga inibito l'uso della moneta nazionale per l'acquisto e la vendita di beni e servizi all'interno dei confini nazionali non deve

aver sfiorato nemmeno per un momento il ministero dei trasporti dell'Urss che, così facendo, fra l'altro, ha dato un altro colpo alla vacillante credibilità del rublo, che ormai serve veramente a poco, come mezzo di pagamento. Scrive la «komсомолская правда»: «Se non hai un qualche tagliando, una carta da visita (le emettono i soviet di quartiere per autorizzare i cittadini a comprare nei negozi di loro giurisdizione, ndr) non puoi ormai comprare né pane, né salame, né sigarette. A questo punto conviene cambiare a qualunque prezzo i rubli in dollari e andare a comprare nei negozi dove si paga una valuta». Naturalmente il ministero dei trasporti ha una sua giustificazione. Quelli delle finanze non consegnano più la valuta necessaria a pagare alle compagnie ferroviarie straniere l'uso delle linee, dunque loro sono stati costretti a cercarsi la valuta altrove. Ma ciò non toglie che questa storia la dice lunga sullo stato di confusione in cui versa il sistema econo-



Il sindaco di Mosca Gavril Popov

mico sovietico e sul suo processo avanzato di «dollarizzazione». A Mosca, intanto, si infittiscono le voci su drastiche misure di razionamento per l'inverno che il Mossoviet (il comune cittadino) starebbe per varare. Si parla di uova, latte, formaggi, vestiti, scarpe, persino il pane bianco. Il mossoviet, presieduto dal radicale Gavril Popov, sta discutendo in questi giorni del passaggio all'economia di mercato: nel programma di Popov ci sono massicce privatizzazioni di abitazioni e negozi. Il passaggio ai privati di questi ultimi, insieme con le voci sul razionamento, alimentano gli allarmi. Sulla «rabocaja tribuna», il direttore generale dell'ufficio per il commercio di Mosca, V. Karanokov getta acqua sul fuoco. «La fame non minaccia Mosca, non è vero che si vendono meno prodotti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», dice, anzi, precisa: il 2 per cento in più di carne di manzo, il 3 per cento di quella suina, il 12

di margarina, il 6 di zucchero, il 15 di legumi e il 50 per cento di farina. Sarà così, ma nessuno sembra esserne accorto e, inoltre, le cifre non tengono conto della drastica peggioramento della qualità della merce. Dunque i prodotti arrivano, ma non si vedono, perché? Kamakhov dà la colpa alla corsa all'accaparramento e cita il caso del sale, oggetto di una nuova ondata di frenetici acquisti: lo porteremo direttamente nei negozi con i camion, senza averlo confezionato, così la gente si renderà conto dell'infideltà di questo panico. Sta di fatto che di raz-

zionamento si parla, sia a Mosca che a Leningrado. La merce scarseggia ed è di pessima qualità e nei mercati i prezzi, di conseguenza, vanno alle stelle: ormai un chilo di carne costa dai 25 ai 30 rubli, un prezzo che la maggioranza dei moscoviti non può permettersi. Di allarme in allarme, a Mosca, la gente aspetta con ansia di vedere quello che succederà e, intanto, ieri la «Tass» ha annunciato che, 73 anni dopo la rivoluzione d'ottobre, «è nata la borsa valori di Mosca». Si è dato così il via a uno dei punti del programma economico di Gorbaciov, anche se non è chiaro quando e dove la «Wall Street sovietica» entrerà concretamente in funzione.

«Nel futuro la borsa di Mosca avrà suoi uffici di rappresentanza nelle maggiori piazze del mondo, da New York a Francoforte, a Tokio e a Singapore», scrive la «Tass». E così, fra razionamento e mercato, code ai negozi e borsa valori, Mosca vive questo nuovo difficile inverno.

**Iniziativa del presidente Herzog che introduce una nota distensiva nei rapporti con l'Onu  
Perez de Cuellar invitato in Israele  
Soldato ucciso nei pressi del Giordano**

Annuncio a sorpresa da Gerusalemme: il capo dello Stato Chaim Herzog ha invitato il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar a visitare Israele il mese prossimo. È una nota distensiva nei rapporti fra lo Stato ebraico e le Nazioni Unite. La scorsa notte infiltrazione dal confine con la Giordania, la settimana da gennaio: ucciso un militare israeliano. Arrestati tre noti esponenti palestinesi.

GIANCARLO LANNOTTI

L'annuncio è stato dato dalla radio di Stato israeliana, secondo la quale l'invito è stato formulato a Tokio dove si trova il segretario dell'Onu si trovavano per l'incoronazione di Akhilio Perez de Cuellar è stato sollecitato a visitare Israele il mese prossimo, nel corso del suo programma di viaggio nella regione mediorientale. Il gesto di Herzog in-

troduce una nota distensiva nei rapporti fra Israele e l'Onu, offuscata dal rifiuto del governo Shamir di accogliere una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla strage dell'8 ottobre a Gerusalemme. Un primo ammorbidente si era avuto due giorni fa, quando lo stesso Shamir si era mostrato disposto a ricevere un emissario di Perez de Cuellar per di-

scutere «in generale» della situazione nei territori occupati.

La giornata di ieri si era aperta, peraltro, con nuovi motivi di preoccupazione. Per la seconda volta in una settimana, un guerrigliero si è infiltrato attraverso il confine con la Giordania uccidendo un soldato della riserva, il 37enne Leavy Binhas, di guardia a una postazione presso il ponte di Adomya. L'assaltatore è stato catturato. La settimana scorsa vi era stata un'altra infiltrazione, seguita da un conflitto a fuoco che aveva portato alla morte di un ufficiale israeliano e di un guerrigliero e alla cattura di altri quattro. Nel complesso sono già sette, da gennaio, le infiltrazioni attraverso il confine israelo-giordano; quella che era finora considerata una frontiera sicura rischia dunque

di diventare addirittura più vulnerabile di quella con il Libano, recinta a nord dalla cosiddetta «fascia di sicurezza» tuttora occupata dalle truppe israeliane. E ieri una esponente della destra estrema, il vicesegretario Geula Cohen, ha chiesto in parlamento - suscitando sconcerto negli stessi ambienti governativi - che venga creata una «fascia di sicurezza» anche all'interno del territorio giordano: come chiedere che si faccia la guerra con Amman, nel momento in cui la crisi del Golfo rischia di far esplodere la regione.

E le preoccupazioni per Israele non vengono solo dal confine: ieri mattina due militari della polizia di frontiera sono stati accoltellati da un palestinese nella Città Vecchia di Gerusalemme, riportando ieri-

te non gravi; i due soldati erano di guardia alla casa che il «superlance» Sharon ha provvidamente acquistato proprio nel cuore del quartiere arabo.

Il ministro della Difesa Arens ha intanto ordinato la detenzione amministrativa (perché senza processo) per un periodo di sei mesi di due noti esponenti palestinesi: il presidente dell'associazione dei giornalisti Radwan Abu Ayyash (già detenuto nella prima fase dell'intifada) e l'avvocato Ziad Abu Zayad; i due sono accusati, senza prove, di essere «importanti esponenti di Al Fatah» e di avere svolto un ruolo attivo nella leadership della intifada. Poche ore prima era stato arrestato per un anno il vicesegretario dell'Associazione medica di Gaza Ahmed al Yazgi.

**A Mosca i capi Nato  
«Un evento storico  
ed è solo l'inizio»**

MOSCA. «Un evento memorabile» così hanno definito la loro visita a Mosca il comandante delle forze Nato in Europa, generale John Galvin e il presidente del comitato militare dell'Alleanza atlantica, generale Vigleik Eide. I due, che ieri hanno incontrato Mikhail Gorbaciov, hanno poi tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale hanno affermato che la prima visita dei vertici militari della Nato in Urss (il segretario generale Manfred Woerner vi si era recato nel luglio scorso) sta a significare il punto di partenza di un lungo processo che dovrà condurre l'Alleanza atlantica e Patto di Varsavia dal «confronto alla cooperazione». Galvin e Eide hanno sottolineato anche l'importanza del trattato sulla riduzione delle armi con-

venzionali in Europa (Cfe), che sarà firmato la settimana prossima al vertice Cse di Parigi. «Un accordo storico ma non finale» l'hanno definito, aggiungendo che poi a Vienna si continuerà a negoziare e non è escluso che si possa affrontare anche il problema delle forze navali. «La decisione su questo spetta al politico» ha specificato Eide. I due generali, oltre a Gorbaciov, hanno incontrato anche il ministro della difesa Yazov, il capo di stato maggiore Moiseiev e il ministro degli Esteri Shevardnadze. Con quest'ultimo in particolare si sono affrontati gli obiettivi di lungo periodo connessi con il superamento della guerra fredda, cioè il passaggio ad un sistema di difesa paneuropeo, capace di garantire la sicurezza con mezzi politici.

**ARTI**  
Alternative per la Ricerca,  
la Tecnologia e l'Innovazione  
Forum per la Costituente  
e il rinnovamento della sinistra  
Roma

**Innovazione ed efficienza  
nel sistema pubblico**

Roma, venerdì 23 novembre 1990, ore 9,30  
Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio, 42

- Introduzione:  
G. B. ZORZOLI, consigliere d'amministrazione Enel  
Daniele ARCHIBUGI, ricercatore del Cnr: «Criteri di valutazione nel sistema pubblico allargato»  
Gianni COZZI, ordinario di Tecnica della ricerca di mercato all'Università di Genova: «Le imprese pubbliche ed a partecipazione statale»  
Vincenzo GERVASIO, vicepresidente della Federazione Terziario Avanzato: «Il terziario avanzato nella pubblica amministrazione»  
Ugo FARINELLI, dirigente Enes: «I criteri sistematici di valutazione a livello Cse»  
Paolo ROBERTI, membro del Consiglio degli esperti del Ministero dei Tesori: «Il meccanismo di controllo della spesa pubblica»  
Domenico DE MASI, ordinario di Sociologia del lavoro all'Università di Roma «La Sapienza»: «Il Ministero degli Esteri: un caso emblematico»  
Pierluigi ALBINI, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma: «Trasformazione delle aziende municipalizzate e della macchina capitolina»  
Renato RIZZO, Siti (Società Informazione e Tecnologie Informatiche): «L'informatica nella pubblica amministrazione»  
Luigi DE JACO, dirigente Enes: «Efficienza e efficacia negli enti pubblici di sicurezza»
- Conclusioni:  
Silvano ANDRIANI, presidente del Cespe
- Segreteria ARTI: 06/6877825 (Sig.ra Costanza Orlandini)  
ARTI c/o Icos Milano: 02/2049744

**COMUNE DI GROSSETO**  
DIPARTIMENTO II - ASSETTO DEL TERRITORIO

**Estratto avviso di gara - Appalto concorso**  
Questa Amministrazione comunale intende indire quanto prima un appalto concorso per le «opere elettromeccaniche e telecontrollo per lo sfruttamento dell'energia geotermica a bassa entalpia in Grosseto - 1° stralcio - importo a base d'appalto L. 2.802.149.000 - iscrizione Anc cat. 16/b (Dm 25/2/1982). Detto appalto concorso avrà svolgimento secondo le modalità di cui all'art. 91 del R.d. 23/5/1924 n. 827. Nessun compenso aspetta le ditte concorrenti per la compilazione del progetto presentato. Le imprese interessate che intendono chiedere di essere invitate sono tenute a presentare a questa Amministrazione comunale apposita domanda in carta legale entro e non oltre il 31/12/1990. La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione. Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo pretorio del Comune ed inviato per l'iscrizione nel Bollettino regionale toscano, Gazzetta ufficiale e all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il giorno 31/10/1990. Grosseto, 31 ottobre 1990

IL SINDACO

**COMUNE DI GROSSETO**

**Estratto avviso di gara licitazione privata**  
Questa amministrazione comunale intende procedere all'appalto dei lavori sottoindicati mediante licitazione privata: Sfruttamento dell'energia geotermica a bassa entalpia in Grosseto - 1° stralcio - Rete idraulica - Importo a base d'appalto L. 2.739.578.000 - iscrizione A.N.C. Cat. 10a (D.M. L.L.P.P. 25/2/1982). Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. per la categoria suddetta ed importo adeguato, dovranno far pervenire le domande in carta legale, corredate del certificato iscrizione A.N.C. in originale o in copia autenticata entro e non oltre il 31 dicembre 1990. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) legge 2/2/1973 n. 14 e dell'art. 24 lett. a) punto 2 della legge 8/8/77 n. 584 e succ. modif. con ammissione di offerte anche in aumento con validità della gara anche in presenza di una sola offerta, e con modalità previste all'art. 2 bis della legge 26/4/89 n. 155. Estraneo essere ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e succ. legge 584/77 e legge 19/3/90 n. 55. Le domande di partecipazione non vinceranno l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/73 n. 14. Percentuale determinazione offerte anomale 7%. Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, ed inviato per l'iscrizione nel Bollettino Regionale Toscano, Gazzetta Ufficiale e all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 31 ottobre 1990. Grosseto, 31 ottobre 1990

IL SINDACO Flavio Tattarini

**Giornate di Studio - Bologna  
Palazzo D'Accursio 14-15 novembre 1990**

**Gruppo per la Sinistra Unitaria Europea**

PARLAMENTO EUROPEO

**Sicurezza comune, democrazia,  
transizione economica:  
la sinistra europea  
all'est e all'ovest.**

Luigi Colajanni, Renzo Imbeni, Giuseppe Boffa, Fernando Perez Royo, Giorgio Napolitano, Maurice Duverger.  
Intervengono nel dibattito:  
Claudio Martelli, Klaus Hanech, Zdenek Jicinsky, Gert Petersen, Alexei Puskov, Ciril Ribetic, Gianni Cervetti, Manuel de Diego, Ramon Espasa, Francisco Palero, Christos Papoutsakis, Petros Pizaniis, Sergio Segre, Sotiris Valden e i Parlamentari del Gruppo per la Sinistra Unitaria Europea.